

## **Intervento a nome del Gruppo operativo Verdi del Ticino**

Di questi tempi la politica ecologica non ha propriamente il vento in poppa, ma deve confrontarsi con correnti contrarie molto impetuose. Questo è dunque il tempo in cui è necessario dare prova di perseveranza, determinazione e fiducia.

La nostra politica improntata a proteggere l'ambiente, la coesione e la giustizia sociale è chiaramente sotto attacco sia a livello globale che locale. Forze reazionarie che premono per riaffermare il modello dell' "economia sopra ogni cosa", con un uomo forte al comando che subordina ambiente, persone, collettività e Stato ai dettami del proprio egoismo, si stanno manifestando ad ogni livello. Questa prepotente macchina economico-produttiva, che si vuole far credere essere guidata da una "mano invisibile e onnipotente", sta però esacerbando gli effetti collaterali che essa stessa crea. Il cambiamento climatico con i relativi eventi estremi e tutte quelle crisi economiche e politico-sociali che sfociano in guerre militari e commerciali, in crisi economiche e conflitti sociali, ne sono la fedele testimonianza.

Come già in passato riemergono così forti spinte protezioniste, securitarie e isolazioniste che mirano a smantellare gli sforzi fatti negli ultimi decenni per risolvere i problemi ecologici e sociali attraverso lo sviluppo di una comune responsabilità sociale e ambientale di cui lo Stato e le istituzioni internazionali si fanno garanti.

Lo vediamo molto bene sia a livello globale attraverso le azioni di Trump, uomo unto addirittura dal Signore, ma anche a livello locale dove la nostrana UDC con i suoi rampanti epigoni trumpisti sta cercando con ogni mezzo di ergersi a guida forte e illuminata del nostro Cantone attaccando con forza questi garanti. La metafora dell'uomo forte e valoroso, diventa così il paradigma e il metro di ogni cosa. La troviamo nella retorica del buon Padre di famiglia che fa quadrare con parsimonia i conti domestici e guida la famiglia con mano severa ma sicura. E la ritroviamo anche nella retorica del mondo economico che innalza la figura dell'imprenditore a unico produttore di lavoro, ricchezza e benessere, colonna portante del nostro Paese, che però subordina tutte le altre persone a mera forza lavoro che con rispettosa deferenza gli deve essere grata per la sua generosità.

Non è dunque un caso che sempre più si osserva una commistione se non addirittura una fusione tra mondo politico e mondo economico. Lo abbiamo osservato nell'irruzione di Musk nella politica statunitense, ma lo osserviamo anche alle nostre latitudini con l'irruzione nella politica delle associazioni economiche, in particolare la Camera di commercio e AITI, che soffiando in prima persona nelle vele della retorica austera e anti-Statale proposta in primis dall'UDC e Lega.

È in questo contesto che il nostro Partito si sta muovendo con coraggio e perseveranza a denunciare e affrontare queste derive che vediamo bene svilupparsi anche nel nostro Cantone. In questo ultimo anno, ci siamo particolarmente impegnati a combattere i tagli ai servizi e alle prestazioni che lo Stato eroga a favore della popolazione, soprattutto alle sue

parti più vulnerabili, e a favore dell'ambiente. Abbiamo lavorato intensamente per difendere su tutti il credito alla decarbonizzazione, per varare l'ultimo passo del nostro salario minimo, per continuare a garantire sussidi ai sempre più insostenibili premi della cassa malati, per garantire un adeguato servizio di pedagogia speciale e per garantire quelle libertà civili e quella giustizia, che le citate forze reazionarie attaccano sistematicamente con la scure dei tagli.

Nel contempo stiamo anche cercando di sostenere l'attività nelle nostre sezioni e nei nostri comuni con proposte formative come quelle sulla pianificazione territoriale e proposte formativo-aggregative come la recente visita alla mostra sul clima presso il Museo delle culture o prossimamente la visita alla Bolle di Magadino. Il nostro Partito è però anche attivo su tematiche di carattere nazionale e internazionale. Sul piano nazionale abbiamo proseguito nell'intensa attività di lobbying a sostegno della mobilità ferroviaria con in particolare il completamento a sud di Alptransit e il collegamento tra il prospettato tunnel ferroviario del Grimsel e la Valle Bedretto. Sul piano nazionale-internazionale ci siamo invece mossi con diverse azioni a favore della pace, sia in Ucraina sia nella Striscia di Gaza, contribuendo a scuotere dapprima il nostro Partito nazionale e ora il Consiglio federale, da un'incomprensibile e ambigua inattività su questi temi.

Il nostro lavoro si muove sempre più anche sul piano della comunicazione, aspetto sul quale possiamo e dobbiamo sicuramente migliorare, perché vediamo quanto le forze reazionarie stiano invadendo lo spazio comunicativo con una martellante e penetrante propaganda. Proprio a tale scopo, in un recente workshop a Sorengo dedicato al nostro stile comunicativo e alle tematiche sulle quali vogliamo puntare è emerso il desiderio e la necessità di profilare maggiormente il nostro partito attraverso una comunicazione "da opposizione" che metta chiaramente in evidenza quanto i partiti della maggioranza di centro-destra stiano nascondendo le loro responsabilità nelle attuali crisi ambientali, economiche e sociali.

Noi Verdi, come d'altra parte i partiti che ci stanno più vicini, in particolare il Partito socialista e il Forum Alternativo, non possiamo più permetterci di farci addossare le responsabilità di ogni malanno, quando – sia a livello comunale ma soprattutto a livello Cantonale – assieme rappresentiamo una chiara minoranza del potere Legislativo ed Esecutivo. Noi dobbiamo sistematicamente smascherare le responsabilità dei partiti della maggioranza di centro-destra e del mondo economico che per decenni hanno promesso ricchezza e crescita a tutte e tutti e poi ora criticano la gestione finanziaria dello Stato che loro stessi reggono, nascondendo il fatto che le uscite sono gravate soprattutto dal miliardo e mezzo di sussidi versati a quella parte della popolazione cantonale che mensilmente riceve 1200 Fr in meno di salario rispetto al resto della Svizzera. Questa è la realtà che dobbiamo comunicare forte e chiaro. Se il nostro Cantone sta accumulando disavanzi e debito pubblico, paralizzando di fatto l'iniziativa politica, lo dobbiamo in primis a questi bassi livelli salariali pagati dai sedicenti "creatori di ricchezza" e lo dobbiamo anche al fatto che vantandosi ai 4 venti della forza della "loro" economia, il nostro cantone riceve ogni

anno dalla perequazione inter-cantonale ben 300 milioni di franchi in meno rispetto agli altri cantoni beneficiari. Chi deteneva la maggioranza politica poco prima del 2008 quando venne decisa l'attuale perequazione intercantonale che da allora ci ha fatto perdere quasi 5 miliardi e mezzo di entrate? Ve lo lascio indovinare.

Questi fatti dobbiamo comunicarli in maniera forte e chiara alla popolazione del nostro cantone. Non vi sono scuse. O l'economia è forte, ma i suoi capitani si intascano ogni mese la maggior parte dei profitti togliendo dalle tasche di lavoratrici e lavoratori 1200 franchi, oppure la nostra economia è debole, ma i loro rappresentanti non hanno il coraggio e l'umiltà di ammetterlo, facendoci però perdere 300 milioni di franchi all'anno dalla solidarietà inter-cantonale. Se il mondo economico e i partiti che lo rappresentano vogliono assumersi il merito della produzione e redistribuzione della ricchezza, che almeno si assumano anche le relative responsabilità e non giochino allo scaricabarile del "Testa vinco io, croce perdi tu". E no. Troppo facile, amici miei!

Dobbiamo infine dire altrettanto chiaramente che l'aumento di spesa del nostro cantone non è "fuori controllo" come in particolare la destra vuole far credere. Negli ultimi 20 anni l'aumento di spesa segnato dal nostro cantone è inferiore all'aumento medio di spesa segnato dagli altri cantoni svizzeri, con ben 15 cantoni che in questo lasso di tempo hanno avuto un aumento maggiore al nostro. Se noi accumuliamo debito è semplicemente perché le entrate non sono quelle che potremmo conseguire se avessimo salari più alti o subordinatamente se ricevessimo la giusta compensazione dalla perequazione intercantonale. Così, grazie a questi partiti, invece di fare una politica economica, una politica sociale e sanitaria, una politica energetica e ambientale, una politica istituzionale e una politica culturale e formativa ad ampio respiro e lungimirante, ci troviamo a fare una politica da **autolesionisti, miope, asfittica e taccagna** che sistematicamente deve limitare se non addirittura ridurre il proprio raggio d'azione.

Il nostro partito – e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutte e tutti – si impegnerà anche in futuro a smascherare la retorica fasulla e svilente di quella destra economicista che per difendere gli interessi e la crescita dei pochi eletti, unti dal signore, oltre che a deteriorare l'ambiente, impone a tutti gli altri – Stato e parastato compreso – il giogo dei tagli, delle rinunce e dei sacrifici. O c'è la crescita per tutte e tutti, oppure se essa non è possibile, tutte e tutti – imprenditori e benestanti compresi – dovranno imparare a convivere con il limite e assumersi la loro parte di sforzi. Non esiste che qualcuno si arricchisca a spese di altre persone e dell'ambiente perché viene privilegiato.

Possiamo essere certi che questa battaglia politica la declineremo ad ogni livello istituzionale sia sul piano comunicativo sia tra i banchi della politica istituzionale.

Lasciatemi infine ringraziare tutte e tutti noi e tutte le persone che ci hanno sostenuto e ci sostengono in questi difficili tempi, per il coraggio e la dedizione nel portare avanti le nostre idee. Un impegno certo non facile, ma che proprio per questo motivo va riconosciuto con sincera gratitudine. Grazie.